

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-05169 presentata da FRANCESCO LARATTA
mercoledì 25 novembre 2009, seduta n.252

LARATTA, MISITI, LO MORO, GRAZIANO, LAGANÀ FORTUGNO, SERVODIO, GRASSI, BERRETTA, BINETTI, D'INCECCO, BOCCUZZI e BARBI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che:

in relazione ai fatti relativi alla presenza di scorie radioattive in Calabria e al ritrovamento del relitto di una nave al largo del mare di Cetraro (Cosenza), il Quotidiano della Calabria, che sulla vicenda ha dimostrato una particolarissima e costante attenzione finalizzata a scoprire la verità su queste drammatiche vicende, ha promosso una petizione popolare denominata «Liberi dalle scorie» che, in poche settimane, ha raccolto la cifra record di 28 mila firme a sostegno;

la petizione era volta a verificare il contenuto della stiva del relitto al largo di Cetraro, recuperando i fusti con i rifiuti radioattivi e procedendo alla messa in sicurezza del tratto di mare interessato;

la suddetta petizione è stata inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri ma, secondo quanto denunciato dal giornale, «la Presidenza del Consiglio dei ministri non intende ricevere la petizione "Liberi dalle scorie" lanciata dal Quotidiano»;

secondo il giornale calabrese: «Da settimane andava avanti questa singolare trattativa, poi venerdì sera Sara Santarelli, segretaria dei sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Paolo Bonaiuti, pressata dalle nostre telefonate ci ha comunicato la decisione sostenendo che il Governo ritiene chiuso il caso dopo il ritrovamento del «Catania» al largo di Cetraro. Inutile ricordare che quello del Cunsky, (Catania?) era solo uno dei punti della petizione: il no è stato netto e imbarazzato»;

non c'è alcun dubbio che si tratta, ad avviso degli interroganti, di una vicenda senza precedenti, oltremodo inusuale e decisamente offensiva per decine di migliaia di persone che hanno semplicemente esercitato un loro diritto e hanno chiesto di essere messi a conoscenza di fatti che hanno allarmato l'opinione pubblica nazionale e internazionale e hanno causato un grave danno all'immagine, all'economia e alle attività turistiche e produttive di una regione che si trova al centro di un vero e proprio scandalo dai contorni tutt'altro che chiari;

è condivisibile quanto affermato in data 15 novembre 2009 da Matteo Cosenza, direttore de Il Quotidiano della Calabria, in prima pagina del giornale: «Nessuno si illudeva che da sola una petizione potesse imporre comportamenti e provvedimenti in una materia tanto rilevante, ma confessiamo che mai avremmo immaginato che si potesse essere arroganti e maleducati fino al punto di non voler neanche ricevere una lettera - tale è la petizione - di tante persone. Forse abbiamo un torto: osiamo ancora pensare che la democrazia non sia solo una parola -:

se intenda chiarire come effettivamente si siano svolti i fatti;

quali siano le ragioni che avrebbero spinto la Presidenza del Consiglio dei ministri a non accettare la petizione del Quotidiano della Calabria, corredata da circa 28 mila firme di cittadini che liberamente e senza alcun condizionamento di parte hanno inteso sottoscrivere;

in base a quali norme, regolamenti o prassi, la Presidenza del Consiglio, possa rifiutarsi di ricevere una petizione popolare, oltretutto su una vicenda assai grave e ancora del tutto da chiarire come del resto appare evidente dall'attività parlamentare in merito e da mozioni bipartisan approvate alla Camera;

se si intenda chiarire quale sia il contenuto della stiva del relitto al largo di Cetraro (Cosenza), e quali siano e cosa contengono le altre navi affondante nel Mediterraneo, secondo quanto dichiarato dal pentito Fonti;

quale sia la situazione relativa agli edifici contaminati di Crotone e se e quando sarà avviata la definitiva bonifica degli stessi, accertato che si tratta di una situazione gravissima;

se si intenda verificare la situazione nel territorio di Serra d'Aiello e Aiello Calabro (provincia di Cosenza), in particolar modo alla foce del fiume Oliva, procedendo a mettere in sicurezza il sito;

se vi siano rischi e pericoli per la salute delle popolazioni delle aree interessate e cosa si intenda fare per rassicurare i cittadini e per accertare le loro reali condizioni di salute.(4-05169)